



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Via Cintia 83
 02100 Rieti
 Tel.: 0746.25361- 0746.253658
 Fax: 0746.200228
 e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

sito della diocesi

Online le pagine di «Lazio Sette»

È online sul sito della diocesi, nell'ambito dello spazio dedicato alle comunicazioni sociali, la sezione di **Lazio Sette**. Da questa settimana, è possibile, dal lunedì successivo alle uscite, visionare la pagina settimanale diocesana di Rieti, oltre a quelle regionali qualora vi sia qualche riferimento alla realtà reatina. Disponibile anche l'archivio di tutte le uscite a partire da gennaio 2016. L'indirizzo da digitare è www.chiesadiriecti.it/laziosette.



La lavanda dei piedi agli anziani di Borbona

il rito nella Rsa «San Raffaele»

A Borbona lavanda dei piedi agli anziani terremotati

Ha amato fino alla fine Gesù. Fino a farsi servo, con quel gesto del lavare i piedi, roba da schiavi. E la Chiesa, cominciando da chi ne è pastore, non può e non deve essere da meno. Ce la sta mettendola tutta per servire, la Chiesa di Rieti, in questi mesi, le persone che soffrono il dramma del sisma. Per "lavare ai piedi" a chi ha perso ogni punto di riferimento. Tra loro, un occhio di riguardo non si poteva che averlo per gli anziani: per chi, perduta la casa nell'Amatriciano e non avendo parenti che potessero ospitarlo né condizioni fisiche che gli permettessero di adattarsi a soluzioni precarie, non ha potuto far altro che accettare una sistemazione in casa di riposo. Sono stati loro, perciò, i protagonisti del rito che monsignor Pompili ha tenuto nel pomeriggio del Giovedì Santo nella Residenza sanitaria assistita di Borbona. Un'intensa Messa in *Cena Domini* che il vescovo ha voluto presiedere in quella comunità che, dopo la distruttiva scossa di agosto, accoglie anche alcuni anziani terremotati. Affiancato dal direttore della Caritas diocesana don Fabrizio Borrello e dal parroco del paese don Ernesto Petrangeli, monsignore ha così celebrato, con gli ospiti e gli operatori della Rsa "San Raffaele", la liturgia che fa memoria del dono supremo d'amore di Cristo nell'ultima cena. Prima di chinarsi dinanzi a cinque anziani per la lavanda dei piedi, il presule ha richiamato nell'omelia il significato delle parole di Gesù sul "lavarvi i piedi gli uni gli altri": «Forse che il Maestro ha trascorso la vita a compiere questo gesto umile e da schiavo? Non pare proprio. Questa è l'unica volta e, per di più, il suo atteggiamento è sempre quello del Maestro più che dello schiavo». Non è tanto, allora, un mero gesto di umiltà, quanto piuttosto «un gesto "profetico", quello di Cristo: un'azione sconcertante, che offre la chiave per capire chi è Lui e, quindi, chi è Dio». Un gesto in cui «c'è il segreto di uno che è vissuto per gli altri, e c'è la ri-velazione di Dio, che si mette al servizio dell'uomo». Anche di fronte alla ritrosia di Pietro, Gesù «non recede e invita a "fare" altrettanto. Non si tratta tanto di capire e di credere, ma di "fare" come Lui. Intendere il servizio non come una scelta perdente, ma come la scelta umana che va oltre lo scambio e il semplice tomanco». Per l'evangelista Giovanni la narrazione della lavanda dei piedi sostituisce quella dell'istituzione dell'eucaristia, a farci capire che «senza fare del bene, l'Eucaristia rischia di essere solo un rito vuoto. E viceversa senza l'esperienza dell'amore di Cristo diventa difficile sostenere l'amore per gli altri. Amare è sempre un po' morire, di quella morte con Cristo che porta però in gestazione la vita di molti». (C.V.)

l'evento. In processione accanto alle case crollate nella «zona rossa», camminando tra le macerie

Il nostro Calvario è qui



La Via Crucis nella "zona rossa" di Amatrice (Sir)

Toccante Via Crucis, Venerdì Santo, con la comunità amatriciana nelle strade colpite dal sisma
 L'intensa riflessione di Pompili

di NAZARENO BONCOMPAGNI

«L»e nostre case sono rovinosamente crollate su di noi, ma... «se il Signore non fosse stato con noi», le macerie avrebbero sepolto anche il nostro futuro. Se il Signore non si fosse fatto carico di noi con il sudore e la carità di molti, avremmo maledetto di essere tra gli scampati. L'amore ha lenito il dolore, la solidarietà ci ha rimesso in cammino per ricostruire e confessare che l'Amore da cui proviamo non viene mai meno». È la terza stazione, nella processione che si snoda fra le macerie in questo singolare Venerdì Santo che fa sentire gli amatriciani mai come questa volta uniti alla passione di Cristo. «Gesù cade la prima volta», aveva appena annunciato la voce di don Fabrizio rilanciata dagli altoparlanti fra chi vi partecipa di persona e nelle case dei tanti che la seguono in diretta su Tv 2000. Una caduta che la meditazione, pronunciata da Umberto (il volontario Caritas all'opera sin dall'inizio nei luoghi terremotati), rilegge attraverso la dolorosa esperienza del sisma che ha devastato la cittadina ai piedi dei Monti della Laga. Così come le altre stazioni di questa speciale Via Crucis che permette a molti di percorrere per la prima volta, da quella maledetta notte, la "zo-

na rossa» che rimane ancora interdotta, dove solo se autorizzati e accompagnati dai Vigili del fuoco si può accedere. Ma stavolta a passarvi è la croce lignea sorretta da una famiglia amatriciana, seguita dal vescovo, dal parroco, dal direttore della Caritas, dai sacerdoti, religiosi e religiose della zona e da tanti fedeli, assieme a volontari, pompieri, forze dell'ordine, operatori di protezione civile.

La Chiesa c'è, in questa Settimana Santa, come c'è sempre stata sin dalle prime ore dopo la tragedia, Vicina alle genti ferite, da vera madre, come Maria vicino al Cristo crocifisso. La stazione successiva ricorda l'incontro tra il Figlio e la Madre, e la preghiera che segue la meditazione domanda proprio questa ca-

la Messa pasquale

Campane a festa per il Risorto

Nella mattinata di Pasqua il sole splende sull'altopiano amatriciano, dove il vescovo è tornato per la Messa di Resurrezione. Mezza quanto mai partecipata, in prima fila sindaco e autorità, con tanti fedeli, per cui si è preferito, complice il bel tempo, allestire l'altare all'aperto dato che nella "sala di comunità" - il prefabbricato che, surrogando le chiese tutte fuori uso, lung'è da punto di riferimento per la vita liturgica e pastorale della parrocchia terremotata - si sarebbe stati un po' stretti. Ad annunciare il Cristo risorto, le cinque campane recuperate tra le macerie nei paesi della zona, che proprio per Pasqua hanno suonato, inaugurando così il provvisorio "campanile", la struttura in ferro appositamente montata per sistemarle, in attesa che la torre campanaria di S. Agostino - venuta giù con le scosse di ottobre - possa prima o poi tornare in piedi. E il singolare scampanio ha voluto simboleggiare il senso di fede e speranza della comunità ferita. Fede, ha detto monsignor Pompili nell'omelia, «che ci sfida a guardare le cose in modo diverso: non semplicemente in modo superficiale, ma con quella profondità che c'è necessaria per scoprire, insieme a Maria di Magdala, che anche se la vita si intreccia alla morte, non è lei ad avere l'ultima parola». Un augurio a «evitare di rassegnarsi a ciò che cade ai nostri occhi, cercando invece di trovare la forza a partire della fede cristiana, che fonda nella risurrezione la sua spiegazione».



Le campane

«Il volto tumefatto del Salvatore che continua a darci fiducia». Venerdì Santo, dice don Domenico, nel momento di «piangere» per noi lo è ininterrottamente dal 24 agosto. Ciò nonostante non sono mancati momenti in cui ci siamo sentiti abbracciati dalla solidarietà di tanti e dalla sensazione che la vita è più forte della morte. Tocca a noi stavolta credere fino in fondo a questa possibilità. Il resto sarà solo l'effetto di questa intuizione che nasce da cuori feriti, ma non rassegnati».

Dalla parrocchia di Sant'Agostino i giovani pellegrini in Spagna

Dicassette giovani della parrocchia di Sant'Agostino, guidati dal parroco don Marco Tarquini e accompagnati dai loro catechisti, sono in questi giorni in viaggio in Spagna: un pellegrinaggio che prevede la tappa a Toledo per visitare la cattedrale di Santa Maria, sede del primate di Spagna, ad Avila con visita al Convento-Museo di Santa Teresa, a Segovia con visita alla "Signora delle Cattedrali", che è il Duomo alla Vergine Maria, e ai più insigni monumenti religiosi

della capitale Madrid. Si tratta dei giovani fra 18 e 20 anni che seguono il percorso post-cresima, che va avanti da sei anni ed è animato dai catechisti del Cammino neocatechizante, ispirato da quello stesso carisma per evitare che i ragazzi, una volta completata l'iniziazione cristiana, chiedono subito dopo la Chiesa, facendo diventare la Confermazione il «scarramento dell'addio». In questi anni i ragazzi sono stati affidati a coppie di sposi-padrini che hanno svolto nei loro confronti

un'azione catechetica e li hanno aiutati durante questa età piena di rischi che pressappoco va dalla scuola media alla conclusione delle superiori. I padrini sono stati il nerbo di questa esperienza iniziata da don Salvatore Nardantonio. Il percorso ha sostenuto i giovani a superare i pericoli di una errata educazione agnostica e li ha accompagnati serenamente verso l'età adulta. Radunati in gruppi di sette-otto sono stati accolti in casa durante un ciclo mensile di quattro incontri per trattare temi quali i



Il gruppo dei ragazzi in partenza da Fiumicino

comandamenti, i peccati capitali, le virtù cardinali. Durante la prima sera, si è annunciato il tema e si è chiesto come essi si collocavano di fronte all'argomento. Il secondo incontro ha riguardato la *scrittura* su un brano della Bibbia. Il terzo incontro si è svolto a S. Agostino per

ascoltare una catechesi del parroco e per la celebrazione della liturgia penitenziale. La quarta sera ha avuto luogo il rito dell'Alleanza: i ragazzi sono stati fermati a cena e sono stati serviti dai padrini, che conservano l'impegno della riservatezza su quanto ascoltano dai ragazzi affidati loro. O.P.

Madonna del Popolo, la festa slitta al 31 maggio

Nuova collocazione in calendario per la festività della «Madonna del Popolo»: l'appuntamento devozionale in onore della Vergine (che quale Madre di Dio e titolare della Cattedrale reatina ed è invocata col titolo di Madonna del Popolo quale patrona della città, con santa Barbara e la beata Colomba) viene fissato da quest'anno al 31 maggio, come deciso nella riunione del Capitolo dei canonici. La ricorrenza mariana - che era nata nel 1625 dopo una predicazione quaresimale con la costituzione di una apposita pia congrega - vede tradizionalmente esposta la copia processionale dell'antico affresco che sin da molto prima era venerato in S. Maria nel transepto sinistro (precedentemente collocato nell'abside), copia posizionata sulla cosiddetta "macchina" che si porta in processione nelle vie del centro cittadino. Tale consuetudine, sin dalla nascita legata all'ottava di Pasqua, si era svolta per secoli il lunedì dell'Angelo, per essere poi spostata negli ultimi anni alla domenica in Albis, per cui anche quest'anno la si attendeva per oggi. Invece, ecco la decisione, accolta entusiasticamente dal vescovo, di fissarla alla fine di maggio, quale momento comune di conclusione del mese mariano per le parrocchie della città.